



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXVI - N. 10

Novembre 2014



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org



SOMMARIO

IL NOSTRO RITO - Il S::G::H::G::

pag. 3

IN PRINCIPIO – Bruno

pag. 5

LE FIL A PLOMB - Vincent

pag. 7

Redazione

Direttore responsabile: Marco Vannuccini





IL NOSTRO RITO

Possiamo ragionevolmente dire che il Nostro Rito rappresenta, se vissuto con partecipazione sincera e sentita, una presa di coscienza e di consapevolezza nuove, in grado di condurci, con gradualità, evitando accuratamente le scorciatoie pericolose, alla nostra interiorità più profonda, laddove si cela la Verità del Nostro Essere. Questa Verità ci darà la spiegazione alle domande basilari e fondamentali del nostro esistere: chi siamo, da dove veniamo, dove siamo diretti!



Ogni qualvolta che noi ci rivolgiamo alla nostra interiorità dobbiamo imparare a farlo eliminando completamente dal nostro animo qualsivoglia pensiero negativo, compreso ogni residuo d'odio e di risentimento nei confronti di coloro che vorrebbero spingersi contro di noi.

Solo il Supremo Artefice Dei mondi potrà, allora, aiutarci. Sarà la conditio sine qua non affinché si realizzi il miracolo del "Perdono", col conseguente ripristino di uno stato d'ar-

monia e di equilibrio.

Non dobbiamo mai demordere, sforzandoci, con i nostri comportamenti leali ed onesti, di far prevalere il buon senso, riportando in asse coloro che, attraverso operazioni "pseudoiniziatiche" contrarie a quelle del nostro Rito, perdendo ogni sentimento di umiltà ed ottennebrati da un'assurda Volontà di Potenza, hanno momentaneamente perduto la Via Maestra.

Non sempre è la nostra piccola volontà a guidare i nostri atti. In momenti particolari della nostra vita, una Volontà più forte e più grande, determinata dalla Divina Provvidenza, s'impone alla nostra, per scopi e finalità a noi quasi sempre incomprensibili. Per quanto la nostra piccolezza e la nostra nullità quasi scompaiano dinnanzi all'immensità del Tutto, esse celano una preziosissima e rarissima perla: il Soffio Divino col quale Dio ci creò, ab origine, uno per uno!

Questo Soffio ci dà il diritto di essere chiamati tutti Suoi figli ma, nel contempo, ci richiama al senso del dovere verso noi stessi e verso gli altri e al rispetto della Natura, nostra Grande Madre, nel suo insieme di forme e creature dei suoi tre regni.

Ciò che conta perciò, in ultima analisi, è la spinta proveniente dal nostro Rito, che ci avvicina sempre di più alla presa di coscienza totale e totalizzante di questa Verità ontologica che è la presenza di Dio in noi. Tutto è in noi e noi siamo nel Tutto.

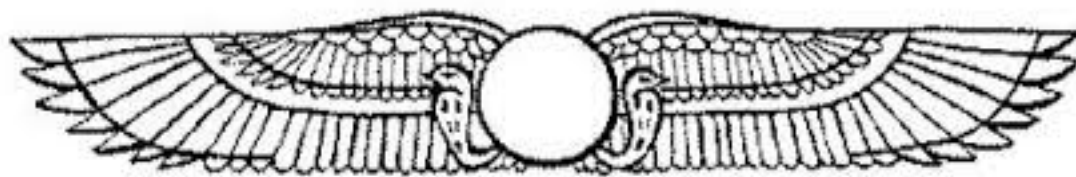


Questa assunzione graduale del Vero e del Giusto non deve però risvegliare in noi l'orgoglio, ma l'Umiltà.

Dobbiamo imparare ad elevare verso Dio mute e quotidiane preghiere, sempre più intense e partecipate con il Cuore. Solo allora Dio ci ascolterà e, di tanto in tanto, ci aiuterà persino a comprendere i “Segni” attraverso i quali la Sua Divina Provvidenza si manifesta nel piano orizzontale e storico, il piano del Tempo e dello Spazio, dove si agitano le nostre anime inquiete.

Nostro dovere sarà, ovviamente, quello di seguire ed assecondare tali piani e tali disegni, a maggior Gloria del Supremo Artefice Dei Mondi, affinché sia sempre fatta la Sua Volontà e non la nostra, spesso meschina, fallace ed illusoria!

II S :: G :: H :: G ::





IN PRINCIPIO

Il primo capitolo della GENESI è stato composto al tempo dell'esilio di Babilonia (VI° sec a.C.), mentre il secondo è dell'epoca salomonica (X° sec. a.C.). Fondamentale e obbligatorio è il primo termine "Bereshit" – in principio – a cui segue "tehòm" – l'abisso- simbolo del nulla. Su di esso passa la "Ruah" –spirito creatore. Ed ecco sbocciare la Luce, "'or " che ricaccia "Hosheq" – la tenebra.



Le ventidue parole costituiscono una trama lessicale raffinata, una specie di cabala ieratica, ritmata sul numero SETTE, numero di pienezza e di perfezione che occupa l'intera prima pagina della genesi. Si è in presenza di sette giorni all'interno dei quali si hanno otto opere divine, scandite in due gruppi di quattro; sette sono le formule usate per costruire la trama del racconto; sette volte risuona il verbo "Bara' " – creare- ; trentacinque (7x5) è scandito il nome divino; ventun volte (7x3) entrano in scena "cielo e terra ". Il primo versetto ha sette parole e quattordici (7x2) il secondo.

È suggestivo notare come l'atto crea-

tivo è concepito come un evento affidato alla parola. Lo sterminato silenzio del nulla è squarciato da un imperativo possente e assoluto: "Jehi 'or....Wajjehi 'or – sia la luce... e la luce fu - Per la Bibbia la creazione è sostanzialmente un evento sonoro: è la voce divina a dar origine all'essere. In principio " Bereshit " ci fu un suono, un'armonia. C'è, però, nella prima pagina della creazione un'altra dimensione: il creato è contemplato come un dato estetico e visivo. Per sette volte risuona una formula fissa: " Wajjar' éloim...kit tob " – Dio vide che (il creato) era bello/buono -.

Il vertice di questa percezione visiva è raggiunto quando la creazione raggiunge la sua pienezza con la creazione dell'uomo e della donna: c'è un superlativo: Dio vide che era bellissimo " tob me' od ". (Gen. 1.31)

Bruno



LE FIL A PLOMB

Poids suspendu au bout d'un fil, le fil à plomb, en indiquant la direction du centre de la Terre, permet de vérifier, et si besoin de corriger, la verticalité d'un édifice.

Axe vertical qui pointe une direction privilégiée, descendante, il fait écho au VITRIOL du Cabinet de Réflexion et invite le jeune Apprenti à explorer patiemment l'obscurité de son intériorité physico-psychique, par un lent travail d'introspection.

Lenteur et patience sont en effet des qualités saturniennes, en correspondance avec le métal composant cet outil.



La présence du Plomb nous rappelle également que toute voie initiatique a pour point de départ notre corps physique, corps de Terre, corps Saturnien. Première étape de l'Oeuvre selon le régime de Saturne, le retour sur soi-même doit donc avant tout commencer par une descente dans ce que notre conscience a de plus dense, de plus lourd, aux racines d'un désir et d'une soif dévorantes, jamais apaisées, à l'image de Chronos dévorant ses enfants.

Toutefois il s'agit de ne pas se perdre dans les profondeurs de notre espace intérieur, de notre propre puits, et le Fil à Plomb nous indique qu'il existe également une voie ascendante, le long de l'Axe de notre conscience, qui pourra – qui sait ? – nous amener aux cîmes lumineuses de notre individualité. Mais, de façon paradoxale, selon un adage bien connu de la Table d'Emeraude, les deux sens ascendant et descendant de notre Fil à Plomb ne sont peut être pas antithétiques, et apparaissent au contraire comme les deux facettes complémentaires, indispensables, faites d'obscurité et de lumière, d'un seul et même trajet. Parcourir la verticalité du Fil à Plomb s'apparente alors à la marche, déséquilibre perpétuel où chaque pas est, dans le même temps, risque de chute et retour à l'équilibre. Maintenir la verticalité de l'Axe de la Conscience, c'est alors établir au centre de nous-même un gardien vigilant, attentif au maintien de l'équilibre, de la rectitude de



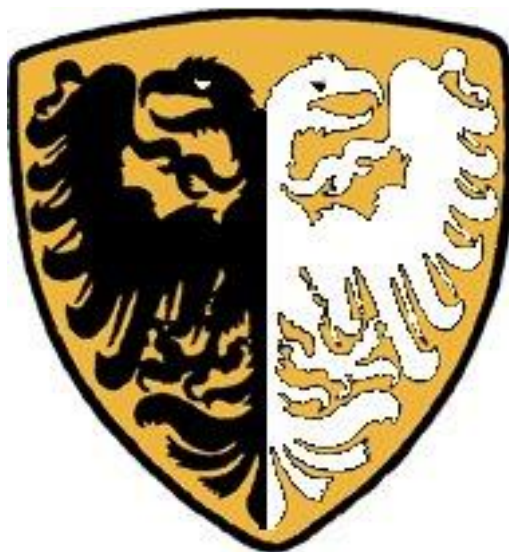
nos émotions, de nos désirs, de nos pensées, de nos actes, de nos jugements, de nos paroles... « de bonnes pensées, de bonnes paroles, de bonnes actions »... c'est – sans cesse – être conscient de notre dilution perpétuelle dans la périphérie, de notre absence de verticalité dans tout ce qui nous compose, conscience qui simultanément autorise la voie du retour vers le Non Oubli, Non Oubli à soi et Non Oubli à plus que soi.

Maintenir la verticalité de l'Axe de la Conscience, incarner le Fil à Plomb, c'est aussi, lors de nos travaux, dans nos oratoires, dans notre vie quotidienne, maintenir la verticalité de la colonne vertébrale, conscientiser notre pesanteur corporelle amenant le relâchement de nos tensions accumulées, descendre dans le centre de gravité de notre corps, réservoir

d'énergie, et revenir à l'enseignement de notre corps de Terre, qui, toujours, Est là, Ici et Maintenant. Saturne est le Grand Eveilleur, "le père des autres dieux". J'ai dit

Vincent G.





Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email redazione@misraimmemphis.org specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla. Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito www.misraimmemphis.org

